

[L'INIZIATIVA]

Sant'Anna, il referendum si farà Una valanga di firme in Comune

Oltre 4.500 comaschi chiedono la consultazione: no alla svendita ai privati

Il referendum sull'ospedale si farà. E fino all'esito della votazione ogni decisione in merito al destino urbanistico del vecchio Sant'Anna resterà congelata.

Il popolo comasco sarà chiamato alle urne per dire se vuole o no che il nuovo complesso che sorgerà sul vecchio compendio sanitario di via Napoleona riserivi il 60% delle volumetrie alla cosiddetta cittadella sanitaria. In occasione della medesima votazione verrà chiesto se si vuole istituire una struttura di ricovero aperta tutto l'anno (e non solo d'inverno) per i senza fissa dimora. La certezza di questo doppio referendum è stata annunciata ieri dal comitato referendario "Sant'Anna ai comaschi e un tetto per tutti", che ha presentato in una conferenza a Palazzo Cernezzi il bilancio della raccolta firme iniziata il 18 ottobre. Il numero minimo di firme da raccogliere era di 4.210 (il 6% dell'elettorato).

Per il primo quesito ne sono state raccolte 4.588, per il secondo 4.545. Ora la giunta dovrà stabilire la data in cui dovrà svolgersi questo referendum che in consiglio comunale ha trovato il principale sostegno nel gruppo Paco. Una data che rischia di influenzare pesantemente le tempistiche dell'iter burocratico-amministrativo. Lo statuto di Palazzo Cernezzi, infatti, parla chiaro. L'articolo 18 recita: «Quando il referendum sia stato indetto, il consiglio comunale sospende l'attività deliberativa sul medesimo oggetto salvo che, con deliberazione approvata con le medesime modalità previste per le modifiche statutarie, il consiglio riconosca che sussistono ragioni di particolare necessità e urgenza».

Bruno Magatti, membro del comitato nonché consigliere di Paco, si augura che «il referendum possa essere svolto in sovrapposizione con altre tornate elettorali così da risparmiare sulla macchina organizzativa, per esempio in occasione delle europee previste a giugno». Ma Luciano Forni, anche lui del comitato, si dice scettico: «Scommetto che la giunta comunale stabilirà una data diversa, fuori da un'altra iniziativa elettorale, per gettare discredito sul referendum e dimostrare che è uno spreco di soldi e nient'altro».

La decisione della data, ad ogni modo, deve avvenire entro i margini stabiliti dall'articolo 6 dell'apposito regolamento: «La data di effettuazione dei referendum consultivi è stabilita dalla giunta sentita la commissione di esperti e i comitati promotori dei referendum di iniziativa popolare, almeno 60 giorni prima di quello in cui dovranno tenersi le consultazioni». Inoltre nello stesso articolo si legge che «i referendum consultivi si terranno in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno per i referendum indetti dalla giunta entro il 15 gennaio e in una domenica compresa tra il 15 ottobre ed il 15 novembre per i referendum indetti dalla giunta entro il 15 luglio». È ovvio che si punta al termine del 15 gennaio.

Dario Alemanno



[LA SCHEDA]

I quesiti referendari

Sono due i quesiti referendari proposti da Paco e dal comitato referendario. Il primo: «Condividi la necessità di un vincolo di destinazione urbanistica all'area occupata dall'attuale Ospedale S. Anna che assicuri, per il futuro, la presenza in tale area di una "cittadella della salute" e che riservi una quota prevalente, comunque non inferiore al 60% del totale, a "Servizi alla persona?"». Il secondo quesito: «Condividi la necessità che il comune di Como si doti e mantenga aperta, per l'intero anno solare, una struttura minima destinata ai "senza fissa dimora" che consenta il ricovero notturno e l'accesso ai servizi igienici essenziali?» (www.paco.co.it)

La norma di statuto

Secondo l'art. 6 del regolamento comunale sui referendum consultivi «la data di effettuazione dei referendum consultivi è stabilita dalla giunta sentita la commissione di esperti e i comitati promotori dei referendum di iniziativa popolare, almeno 60 giorni prima di quello in cui dovranno tenersi le consultazioni». Il comitato referendario auspica che l'indizione del referendum da parte della giunta avvenga entro il 15 gennaio

VINCENTI Il comitato promotore FOTO POZZONI

[INTERNET]

Facebook, i sogni della città di domani Così nasce il gruppo «Como in gara»

Un gruppo su «Facebook» per coinvolgere i cittadini nel dibattito sul futuro del territorio lariano.

L'iniziativa rientra nel piano voluto dalla Camera di Commercio per individuare i progetti-cardine in grado di assicurare alla nostra provincia

sviluppo e competitività per i prossimi anni. Il gruppo di lavoro selezionato dall'ente camerale (composto da Politecnico di Milano, Centro Volta e Gruppo Clas) aveva infatti chiarito fin dall'inizio di voler partire proprio dall'ascolto di chi abita sul Lario, utilizzando

in primis la rete Internet. Il gruppo appena inaugurato su «Facebook» si intitola «Como in gara» e parte proprio dalla convinzione che «le idee migliori nascono dal coinvolgimento e dalla partecipazione delle persone che amano il territorio in cui vivono». E la risposta dei comaschi, in modo particolare dei più giovani, per ora è stata ottima: a due giorni dall'attivazione, infatti, gli iscritti sono già oltre 120. Accedere a questo spazio di dibattito virtuale, d'altro canto, è molto semplice anche per chi non è avvezzo alle nuove tecnologie. Basta registrarsi sul sito www.facebook.com e poi iscriversi gratuitamente al gruppo «Como in gara». I responsabili dell'iniziativa sottolineano: «Ora tutta la popolazione della provincia ha a disposizione uno strumento semplice e immediato che consente di dibattere e segnalare idee per il "Piano di sviluppo socio-economico" che stiamo realizzando». Per facilitare l'invio dei contributi, la discussione attualmente si articola intorno a tre domande chiave: «Qual è la tua grande idea o il tuo sogno per il territorio comasco nel 2020?». E ancora: «Come ha un futuro dal punto di vista turistico e culturale? In quale direzione?». Infine: «Come il sistema industriale locale può vincere la sfida a livello globale?». Una volta ultimato il progetto, la Camera di Commercio darà visibilità ai cittadini che hanno espresso le idee più interessanti. Non resta che mettersi a scrivere una pagina di quello che il gruppo di lavoro ha definito «il libro dei sogni realizzabili».

Mi. Sa.

IL CAVALLO DI CALIGOLA

Purché non sia un motivo di ritardo per il nuovo ospedale

di Antonio Marino*

Uno dei due quesiti referendari proposti da Paco riguarda direttamente la complessa e contorta vicenda della realizzazione



del nuovo ospedale, o meglio, del destino dell'area di quello vecchio, destinata a finanziare in parte il progetto con un meccanismo che tuttavia ha suscitato più d'una perplessità.

Cosa ne sarà del vecchio Sant'Anna è tema delicatissimo, che certamente riguarda tutti i comaschi. In questo senso, perciò, il referendum è non solo legittimo ma, come esercizio di democrazia diretta, positivo e benvenuto. C'è tuttavia un interrogativo - vero, non retorico - che forse va preso in considerazione: non rischia la consultazione popolare, al punto in cui siamo, di introdurre un ulteriore elemento di complicazione (e nella peggiore delle ipotesi di ritardo per il completamento di un'opera indispensabile) in un iter già sufficientemente problematico?

a.marino@laprovincia.it